

Sestilio Polimanti

**IL DIALETTO AD UMBERTIDE**

*Un'indagine del 1939*

ISBN 978-88-941912-1-9  
2017 © Società Storica Umbertide Edizioni  
Tutti i diritti sono riservati

Per le riproduzioni fotografiche, grafiche e citazioni appartenenti alla proprietà dei terzi, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.  
Finito di stampare a marzo 2017

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale, purché non danneggi l'Autore.



*Società Storica Umbertide Edizioni*

## L'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Le parole raccolte in questo lavoro sono tratte, semplificandone la trascrizione, dall'inchiesta linguistica condotta da Ugo Pellis a Umbertide il 9 e 10 agosto del 1939, intervistando Quintilio Bruni, un contadino ventinovenne, all'epoca impiegato come cantoniere comunale.

Quella di Umbertide è soltanto una delle 727 inchieste svolte tra il 1925 e il 1942 dal professore friulano di liceo per la realizzazione dell'*Atlante Linguistico Italiano* (ALI), grandiosa opera di documentazione dialettale, ideata e diretta da Matteo Giulio Bartoli, professore di glottologia all'Università di Torino.

L'ALI è una raccolta ordinata e sistematica di carte linguistiche sulle quali sono riprodotte, per ogni località esplorata (chiamata "punto"), le corrispondenti traduzioni dialettali di un concetto, di una nozione o di una frase (che costituiscono il titolo della carta), raccolte dalla viva voce dei parlanti. I *punti* dell'ALI sono in tutto 747; all'epoca della raccolta le località indagate erano tutte italiane, ora una di esse si trova in Francia e altre fanno parte della Slovenia e della Croazia.

La raccolta dei materiali destinati alle carte fu avviata da Pellis, nella campagna di indagine già ricordata – interrottasi con la morte del raccoglitore – per poi essere proseguita da altri ricercatori (Raffaele Giacomelli, Corrado Grassi, Giorgio Piccitto, Giovanni Tropea, Michele Melillo e Temistocle Franceschi) che operarono sotto la direzione di Benvenuto Terracini, tra il 1953 e il 1965, realizzando altri 282 rilievi.

Ispirato all'*Atlas Linguistique de la France* di Jules Gilliéron (1902-1910) e avviato poco dopo l'*Atlante Italo-Svizzero* (il cui titolo originale è *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*) di Karl Jaberg e Jakob Jud (1928-1940), l'ALI è uno strumento fondamentale per conoscere la situazione dialettale del nostro Paese, fotografata nel momento in cui si stava avviando

quello sviluppo economico che doveva cambiare in modo tanto profondo la realtà linguistica e culturale ereditata dai secoli passati. Attraverso la rappresentazione dei dati etnolinguistici nello spazio geografico, infatti, è possibile osservare l'esito, sempre in divenire, di quei conflitti e contrasti di lingue e culture che hanno attraversato lo spazio linguistico italiano. L'adozione di una determinata parola o gli esiti di un certo suono, se considerati nella loro distribuzione areale, ci permettono di intuire la provenienza dell'innovazione e cogliere lo spessore culturale che si cela dietro parole all'apparenza banali. Se consideriamo alcune delle voci riportate sulla carta dedicata al concetto «culla» (ALI, VII volume, carta 679 «culla • culla *vb*»), ad esempio, possiamo osservare gli esiti del latino più antico *CUNA*, diffuso in quasi tutta l'Italia del Nord e in parte di quella centrale, insidiati, al centro e al Sud, dalle forme riconducibili a un più recente *CUNULA*, come *condla* o *culla*, voce registrata al *punto* 540 che corrisponde a Umbertide (con riferimento a un tipo di culla oscillante alto da terra). Il tipo umbro e toscano (e quindi italiano) *culla* si ritrova, isolato, anche in aree meridionali dove è giunto probabilmente insieme ai lettini moderni, a insidiare l'antico *naka* di origine greca, spesso confinato a indicare l'antica culla costituita da un telo appeso al soffitto. In Sicilia e in Lucania, accanto a *naka* emergono pure attestazioni, sparse qua e là, del tipo settentrionale *cuna*, antica memoria della lingua portata da coloni medievali liguri-piemontesi. La Sardegna, come spesso accade, propone una storia in parte a sé stante: accanto a forme che possiamo supporre antichissime, ad esempio *skíu*, da *SCYPHUS* 'coppa', e *lakku* che vale anche 'madia' (oggetto che poteva all'occorrenza servire anche da culla), ne troviamo altre come *brassolu*, che discendono da un tipo catalano *bressol*, importato durante la dominazione aragonese tra il XIV e il XVI secolo (che è poi lo stesso tipo, di origine probabilmente celtica, del francese *berceau* che in Valle d'Aosta continua nella forma *bré*).

Nelle aree dove tipi lessicali differenti si fronteggiano possiamo poi osservare il fiorire della varietà linguistica – apprezzabile anche nel raggio di pochi chilometri – che in alcuni casi si manifesta nella creazione di nuovi tipi, motivati dal riferimento al modello di culla (che può essere di vimini e quindi essere una *sporta*, una *cesta* o una *coffa*), o dal movimento impresso quando si culla (abbiamo allora il tipo *veicolo* o *ninna* o, addirittura, con un incrocio tra i due, *nannavicola*). Altre voci possono poi essere legate alla presenza di minoranze alloglotte, sia ai confini della Nazione (le comunità germanofone o slovenofone), sia al suo interno (le colonie medievali di albanesi e croati o quelle grecofone in Salento e Calabria).

Le parole raccolte a Umbertide, gelosamente conservate nell'archivio dell'ALI presso l'Università di Torino e faticosamente pubblicate in forma cartografica a partire dal 1995 (otto – quasi nove – i volumi pubblicati sinora, su venti previsti in origine), costituiscono un'importante testimonianza della parlata locale a metà Novecento, ma sono anche da considerare il tassello di un quadro più ampio che – con uno sguardo visionario – è stato tracciato nelle sue linee essenziali ormai più di ottant'anni fa, e che si sta cercando di portare a compimento con la stessa caparbità che ne ha permesso la rinascita dopo la scomparsa dei suoi ideatori. È un'opera di grande valore per gli studiosi che possono ormai disporre di uno strumento di conoscenza di fondamentale importanza, ma anche, in una prospettiva più ampia, una preziosa testimonianza culturale di un'Italia che difficilmente trova posto nei libri, affinché non vada dispersa.

Matteo Rivoira  
Caporedattore dell'ALI

I volumi pubblicati:

- I. *Il corpo umano*, di 96 carte con 282 voci;
- II. *Il corpo umano – le sue funzioni*, di 109 carte con 290 voci;
- III. *Indumenti e abbigliamento*, di 95 carte con 178 voci;
- IV. *La casa e l'arredamento*, di 95 carte con 145 voci;
- V. *La casa e l'arredamento – La cucina*, di 132 carte con 219 voci;
- VI. *L'alimentazione*, di 90 carte con 179 voci;
- VII. *Le età dell'uomo – Infanzia e giovinezza, i giochi*, di 109 carte con 219 voci;
- VIII. *Le età dell'uomo – La scuola, l'età adulta, il matrimonio, la parentela*, di 107 carte con 245 voci

È in procinto di essere stampato il nono volume, di 120 carte (con 325 voci), intitolato *La società – In strada, veicoli, in viaggio, alla fontana, all'osteria, racconti da osteria*.



Particolare della pagina dell'Atlante Linguistico Italiano relativa alla parola "culla".